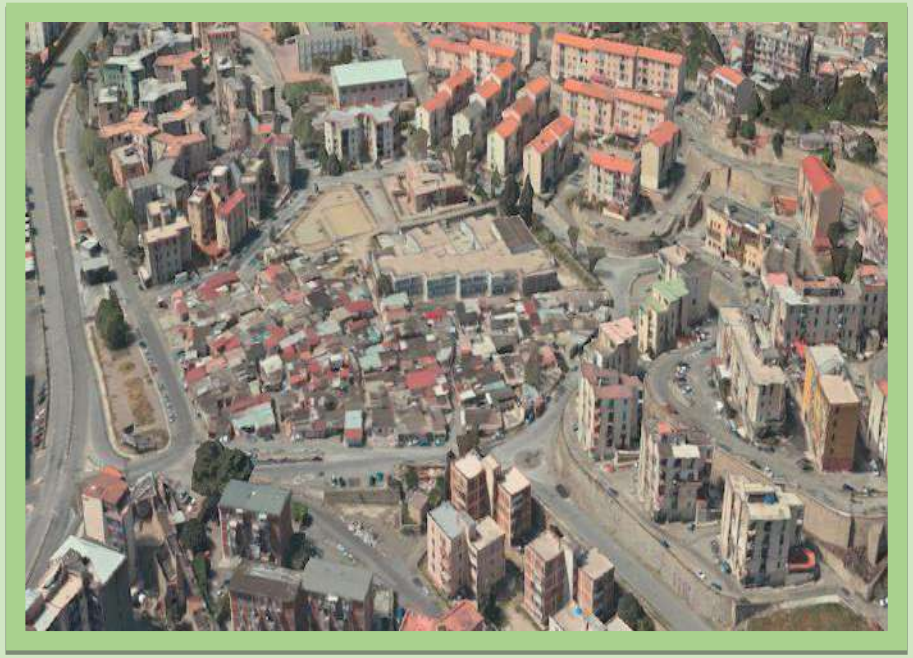
Concorso FAI SCUOLA
Progetto #Greenfuture a.s. 2021/2022

Fondo Fucile

Baraccopoli - simbolo di Messina



Istituto Comprensivo Giovanni XXIII-
Villaggio Aldisio Messina

Sez. II B

Referente progetto:

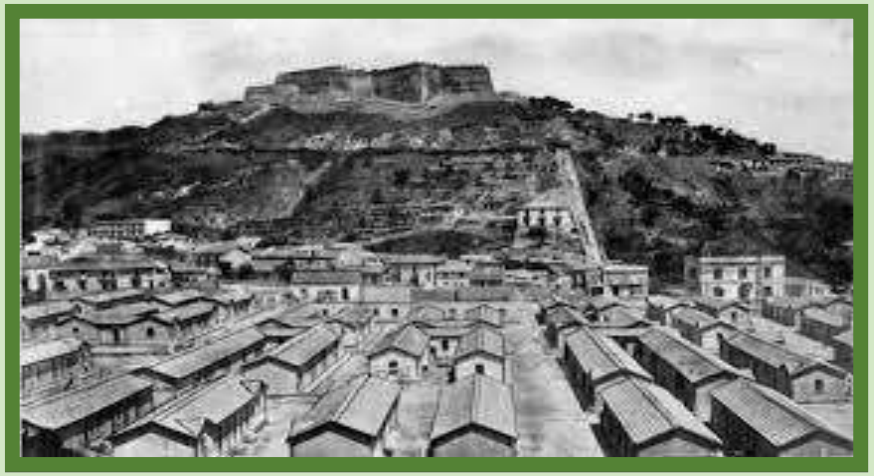
Boncordo Giuseppa

Un po’di storia…

La città siciliana fu duramente colpita causando 80 mila morti, il 90% degli edifici distrutti o danneggiati e l’intera area urbana trasformata in macerie. Stiamo parlando del sisma che nel 28 dicembre 1908 causò circa centomila vittime nello Stretto di Messina e Reggio Calabria. Circa 70 mila persone sopravvissero al terremoto e solo 15.000 furono i vani rimasti incolumi (soprattutto piccoli fabbricati, magazzini o depositi non sempre idonei ad essere abitati). Nell’immediato post terremoto si cercò di provvedere ad abitazioni più sicure per i superstiti, ricorrendo alla costruzione di baracche di legno temporanee. I primi baraccamenti si concentrarono nelle piazze, negli slarghi, ma soprattutto in quelle aree libere da macerie che si trovavano ai margini del vecchio impianto urbano: si costruirono circa 4.000 baracche che ospitarono 7.300 famiglie per un totale di circa 30.000 persone. Intorno alla metà degli anni venti, con il periodo fascista in seguito alla visita di Mussolini, il governo adottò misure che diedero un impulso alla ricostruzione della città. La mancanza di spazio per le nuove edificazioni provocò un fenomeno che inciderà sulla morfologia della città.

Ma la situazione post bellica negli anni quaranta si aggravò a causa della guerra: Messina venne ripetutamente bombardata. In una città non ancora completamente ricostruita, in cui erano ancora presenti i danni del terremoto si aggiunsero i danni dei bombardamenti. L'enorme espansione urbana assunta dopo il 1950, ha posto Messina di fronte al problema di apportare emendamenti al piano regolatore Borzì per inglobare nel disegno urbano i nuclei che si dispongono intorno alla città, per fornirli dei principali servizi e nello stesso tempo per individuare le linee guida di una futura espansione. Gli interventi non riuscirono comunque a soddisfare la domanda sempre crescente di abitazioni e inoltre i nuovi complessi rimasero privi di urbanizzazione primaria e secondaria per decenni e le tecnologie povere utilizzate portarono, in pochi anni, ad un avanzato stato di degrado. L'avvio della ricostruzione presentava tuttavia molte tipi di difficoltà: si rese necessario liberare al più presto le aree baraccate, ma questo sarebbe stato possibile solo attraverso la costruzione in nuove aree di alloggi a basso costo e di rapida realizzazione.

Fondo Fucile, una realtà ancora viva



Uno sguardo alla periferia di Messina Fondo Fucile, uno dei quartieri più complessi - simbolo della città, conosciuta come la << baraccopoli >>, da allora diventata parte integrante del tessuto urbano. Le baracche per troppi anni sono passate di generazione in generazione senza possibilità di riscatto, affittate o cedute, o occupate abusivamente nella speranza di tempi migliori e assegnazioni di alloggi popolari. Quella delle baraccopoli è una comunità invisibile sia dal punto di vista fisico (le baracche in molti casi sono mimetizzate in vuoti urbani, difficili da individuare) sia dal punto di vista sociale: un'emarginazione determinata soprattutto dall'indifferenza. A proposito dell'indifferenza sono necessarie alcune riflessioni: è inquietante osservare come una situazione che riguarda 12000 persone sia così poco conosciuta a livello nazionale e che a livello locale non sia avvertita come un problema che tocca l'intera cittadinanza. La baraccopoli a sua volta racchiude altri conflitti: gli stessi "baraccati" descrivono una comunità disgregata, divisa tra chi cerca di lasciarla e unisce le proprie forze per farlo e chi invece negli anni ha investito nella casa abusiva e preferisce restarvi per mantenerne i "privilegi". Questa tendenza, piuttosto riscontrabile, è quella che viene chiamata "cultura della baracca": conseguenza di un secolo di politiche assistenzialistiche e di attitudini culturali difficili da modificare.

Un tessuto sociale forte e consapevole

Qui è un circolo vizioso di povertà, privazioni materiali e culturali iniziato allora e mai arrestatosi. Le aree baraccate, come spiegato, sono veri e propri ghetti all'interno della città, in cui gli abitanti, con il passare degli anni, hanno sviluppato un nuovo sistema di gestione sociale e territoriale autonomo, capace di far fronte al quasi totale abbandono dall'amministrazione pubblica. I cittadini che vivono nelle baraccopoli hanno cercato di migliorare la propria condizione secondo i propri mezzi e le proprie capacità; hanno sistemato le proprie abitazioni, le aree comuni, talvolta sostenendosi e aiutandosi mettendo a disposizione abilità ed esperienza. Ognuno ha la necessità di esprimere la propria dignità, la propria volontà di avere una vita normale anche se vissuta all'interno di una baracca. Quando piove gli allagamenti non sono che la seconda difficoltà che i baraccati devono affrontare; la prima sono le infiltrazioni. Si cerca di risolvere questi problemi con interventi puntuali ma la condizione delle abitazioni e i materiali di cui molte sono fatte (muri di legno o pietra pomice, coperture di lamiera o Eternit senza controsoffittature) non permettono ovviamente nessun risultato duraturo. L'umidità delle abitazioni permette il proliferare di muffe per non parlare di roditori e scarafaggi che in questi ambienti insalubri vivono.

Alcune foto

Fondo Fucile , periferia di Messina - bidonville con 130 baracche diventata un simbolo - si è subito accolti da musica che esce a volume alto dalle auto in sosta, poi l' odore di pulito tra i panni stesi che si fa sentire.
Qui ci si aggrappa ostinatamente a una normalità che non c'è, la si scorge nei cognomi scritti su porte di ferro, a sancire un possesso, nelle piccole finestre che si aprono tra le lamiere, nelle parabole arrugginite che sbucano da tetti di amianto.

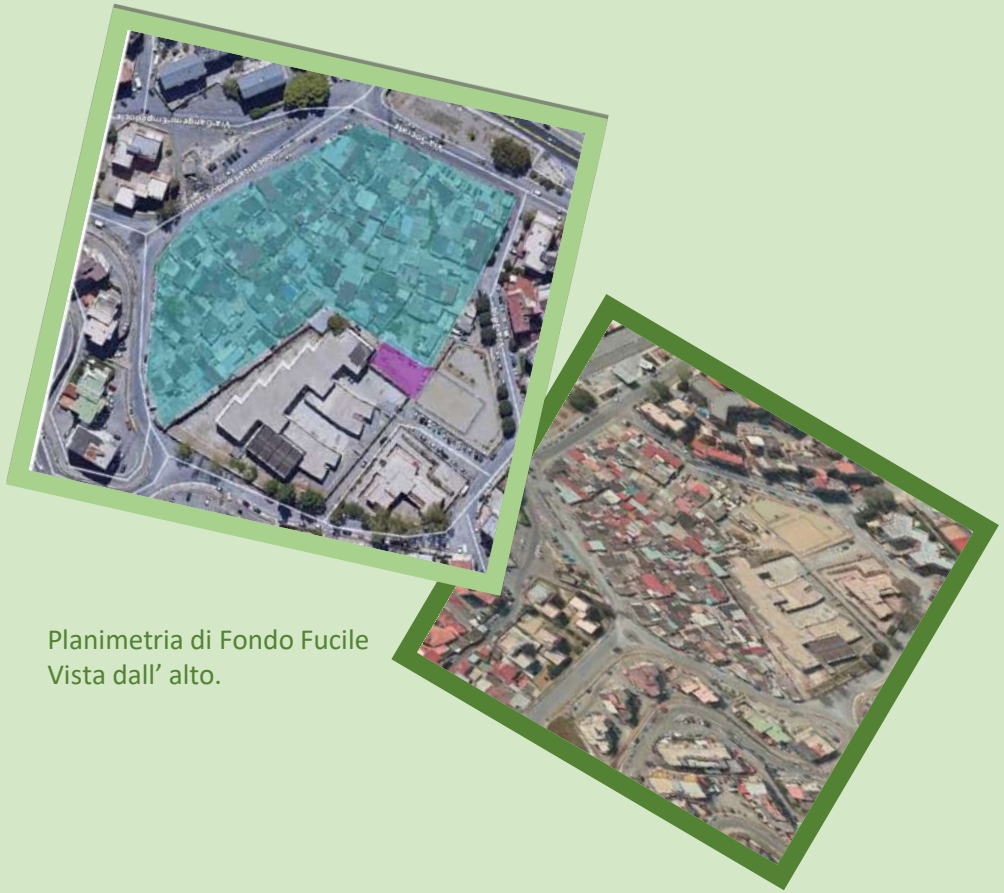
I servizi essenziali sono minimi e le acque bianche segnano confini tra le case, già separate da corridoi stretti attraverso cui una persona passa a fatica, gli impianti elettrici non sono a norma e i fili pendono pericolosamente dalle case. Poi, poco più su, sono le voci dei ragazzini a invadere l'aria. Giocano in un campo di calcio sterrato, mentre bambini sfrecciano su e giù con scooter e monopattini.

Noi inseguiamo un Sogno…

Se lo chiede don Enrico Colafemina che da alcuni anni è il parroco di Fondo Fucile e che nell'oratorio accoglie un centinaio di bambini organizzando doposcuola e attività sportive. "Come si insegna a inseguire i sogni in mezzo alla bruttezza?" ci dice camminando sulla terra brulla tra i rifiuti. "Serve un progetto per rieducare famiglie che hanno vissuto ai margini della civiltà".

Abbiamo scelto come area di intervento la baraccopoli di Fondo Fucile una tra le più antiche aree baraccate di Messina. Attraverso la composizione in pianta abbiamo cercato di proporre spazi aperti che dovranno essere di fruizione pubblica ma contemporaneamente avere elementi di controllo, in modo da evitare l'estensione abusiva degli edifici sul suolo pubblico. E' necessario secondo noi ripensare lo spazio e la sua fruizione come punti fondamentali del nostro percorso progettuale, con l' obiettivo di conservare l'identità del luogo, che nonostante il degrado diffuso presenta una propria connotazione ormai storica e consolidata. L'aspetto sociale assume una valenza importante all'interno del progetto bisogna rieducare i futuri abitanti a fruire e rispettare gli spazi sia pubblici che privati. Un progetto che non ha l'obiettivo di realizzare delle case ma di ricreare un tessuto sociale attraverso l' inserimento di spazi verdi.

Riqualificazione del territorio di Fondo Fucile, come lo immaginiamo noi…

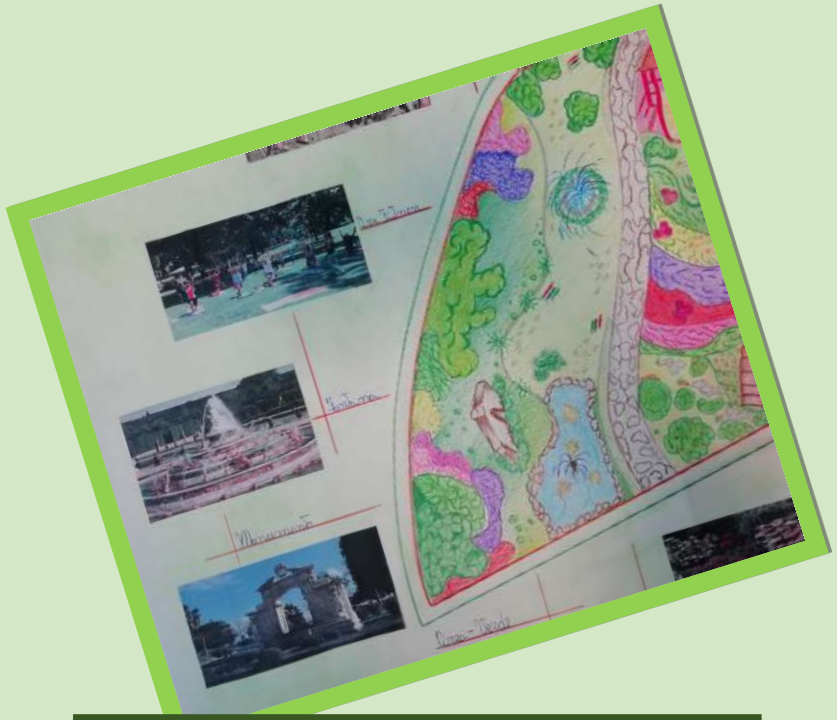


Planimetria di Fondo Fucile
Vista dall' alto.

Il nostro progetto Parco - Quartiere

Il nostro lavoro: sosteniamo il verde

Il Parco-Quartiere così abbiamo voluto nominarlo, sarà completamente privo di barriere architettoniche. Abbiamo pensato ad una progettazione e realizzazione paesaggistica con aree verdi come giardini con aiuole colorate, con la finalità di valorizzare e decorare l' ambiente in tutto il territorio. Lo spazio verde (specialmente il giardino) è un luogo che rispecchia la personalità di chi lo vive e che trasmette emozioni positive di calma, pace e armonia, non è affatto un ambiente secondario ma un completamento armonioso dell'edificio e dell'ambiente urbano che permette di vivere l'ambiente a cielo aperto con amici, parenti.



Un luogo tranquillo, lontano da strade altamente trafficate, dove collochiamo una fontanella d'acqua e un monumento che possano arricchirlo sotto l' aspetto artistico, un luogo che offra anche servizi come un' area ristoro… Nel nostro Parco-Quartiere abbiamo anche dedicato un' area per i bambini disagiati, per creare una cultura dell'inclusione con l'obiettivo di contrastare la povertà educativa, e per garantire il diritto al gioco di ogni bambino. Non poteva mancare una pista ciclabile , campetti per ogni tipologia sportiva, e per gli amatori di sport aree per attività all' aperto; la scelta di panchine arcobaleno per dare colore e vivacità al parco.

Collaboriamo insieme…

Attraverso il cartellone è stato possibile rappresentare in modo semplice e accattivante diverse aree per il nostro Parco – Quartiere. Abbiamo raccolto informazioni storiche, immagini, illustrazioni e foto antiche...Ci siamo divertiti a ritagliare, disegnare, colorare, impaginare…

Questo lavoro per noi è stato…

RACHELE B. : è stato molto bello collaborare a questo progetto perché si potrebbe migliorare il quartiere di Fondo Fucile con un po' di impegno.
GIUSEPPE C. : sarebbe una opportunità geniale poter ripianificare il quartiere , visto che è ingiusto che il comune per un lungo tempo non aiuta i cittadini residenti.
KATIA C. : questo progetto è stato divertente, ho potuto cercare, ritagliare, incollare immagini in una piantina di un territorio abbandonato per farlo diventare più bello.
SOFIA C. : questo lavoro mi ha insegnato quanto possa essere importante il verde nei centri urbani.
LUCIA D. B. : secondo me il progetto è bellissimo , sia perché è uno spazio rivisitato da noi ragazzi , e perché abbiamo potuto creare nuovi spazi verdi.
FRANCESCO G. : sono colpito da questo progetto molto istruttivo, anche perché abbiamo potuto mettere la nostra fantasia per inventare e migliorare un nuovo quartiere.
ALESSIO G.: sono contento di aver potuto collaborare a questo progetto per far rinascere questo luogo abbandonato di Messina.
PAOLA G. : secondo me questo progetto è stato molto educativo, perché con la nostra fantasia abbiamo cercato di ricostruire Fondo Fucile con un aspetto diverso per la società.
EMMANUEL G. : una nuova visione, una nuova speranza, è quello di cui abbiamo bisogno.
FRANCESCA I. : secondo me questo progetto è stato molto educativo, perché abbiamo cercato di ricostruire un quartiere più pulito, immerso nel verde.
ALESSIA M. : sono contenta di aver partecipato a questo progetto per poter rivalutare il quartiere di Fondo Fucile e per poter inserire parchi-giardini.
CATERINA O. : questo progetto è stato divertente, perché siamo riusciti con desiderio ed entusiasmo a mettere tante nostre idee.
DAVIDE R. : mi è piaciuto molto perché suscita a educare i bambini con la natura.
GIUSEPPE T. : questo progetto mi ha fatto riflettere quanto noi dovremmo collaborare a mantenere il verde nelle città.
SEFORA V. : abbiamo imparato tante cose da questo progetto, soprattutto l' importanza di rispettare il nostro ambiente e di non eliminare il verde durante le costruzioni nei centri città.
GIUSEPPE V. : ritengo che è stato molto istruttivo questo progetto perché siamo riusciti a cogliere aspetti storici importanti del nostro quartiere di Fondo Fucile.

CONSIDERAZIONI SUL PROGETTO

Da subito gli studenti sono stati attratti e incuriositi come poter riqualificare al meglio il nostro quartiere di Fondo Fucile. Con impegno prendono coscienza del territorio abbandonato, le tristi realtà, ricongiungendo storia e natura contemporaneamente, immedesimandosi da veri architetti, ingegneri e paesaggisti sono riusciti a dare una nuova nascita al rapporto uomo-ambiente. Abbiamo più volte sottolineato l'importanza del verde urbano per contrastare tutti i danni provocati dall'urbanizzazione e da un'eccessiva cementificazione è indispensabile pensare di introdurre in città nuovi spazi ricchi di vegetazione. Gli interventi dovrebbero essere capillari, sfruttando tutte le possibilità offerte dal contesto. I parchi urbani sono soluzioni ottimali perché fungono da veri e propri polmoni verdi che purificano l'aria ; qualsiasi spazio inutilizzato o apparentemente inconsueto andrebbe sfruttato per ricavarne piccole porzioni di verde urbano.

Nella progettazione paesaggistica è fondamentale la scelta delle piante, dei fiori, degli arbusti e di tutti i dispositivi estetici; attraverso ricerche, raccogliendo materiali e informazioni su internet gli studenti sono stati sensibilizzati al punto da poterne valutare aspetti vantaggiosi per sfruttare al meglio gli spazi verdi nella planimetria di Fondo Fucile : aiuole colorate, viali alberati, laghetti artificiali , camminamenti, siepi, fontane, monumenti, aree per attività sportive all' area aperta , piste ciclabili ,aree ricreative, panchine arcobaleno e zone per parchi giochi , per creare un ecosistema funzionale ed equilibrato con il contesto generale.
E' stato trattato anche l'argomento dell'inclusione, delle persone affette da handicap motori, un' area dedicata al parco degli inclusivi, strutture pubbliche di assoluta e primaria importanza, e non solo in relazione ai luoghi di svago, ma in generale rispetto all'evoluzione della società e alla conquista di frontiere più avanzate nell'ambito dell'integrazione paritaria dei soggetti più deboli.

Se il risultato finale ha centrato l'obbiettivo dei ragazzi, il parco giochi diventa un'ottima occasione per aiutare i bambini sani come quelli limitati a fare propri i concetti di convivenza, parità e adattamento reciproco; concetti assolutamente primari in una strategia educativa che possa definirsi realmente "moderna" e completa, ma anche quello di raggiungere un connubio tra bellezza estetica e le caratteristiche morfologiche del terreno con spazi verdi. Cambiare visione per salvaguardare l' ambiente è cambiare se stessi, binomio su cui ancora oggi l' essere umano deve lavorarci.